

OBIETTIVO RICOSTRUZIONE

Forlì

Nuovo piano idrogeologico «Così si bloccano investimenti» «No, ma attenti alle alluvioni»

Legacoop: «In caso d'approvazione, vincoli per chi investe». L'autorità di bacino: «Serve consapevolezza». Tassinari (Forza Italia) presenta un'interrogazione alla Camera



di **Gianni Bonali**

Un nuovo Piano di assetto idrogeologico (Pai) che, se fosse approvato, bloccherebbe per ragioni di sicurezza investimenti produttivi tanto in pianura quanto nelle vallate. È questo l'allarme lanciato da Legacoop Romagna, anche se l'Autorità di Bacino che ha proposto il documento precisa che «non è un vincolo». Tra le realtà che sarebbero toccate dal piano c'è VemSistemi, azienda informatica guidata da Davide Stefanelli, uno dei vicepresidenti di Confindustria Romagna.

Andiamo con ordine: mercoledì in Regione c'è stato un primo incontro tra il segretario generale dell'Autorità di bacino Andrea Colombo e i rappresentanti delle Province interessate dal provvedimento: Forlì-Cesena, Bologna, Ravenna e Rimini. L'impianto normativo adottato qual-



Nella foto di Frasca, alcune macchine agricole nel fango nel maggio 2023. In alto, Davide Stefanelli di VemSistemi, vicepresidente Confindustria Romagna

che settimana fa dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po pone infatti nuove condizioni e introduce vincoli agli interventi di ogni tipologia (urbanizzazioni ed estrattivi con successivo recupero ambientale, per esempio). Il caso, come detto, è stato sollevato nelle scorse ore da Legacoop, che parla di «vincoli» e stima 500 milioni di investimenti bloccati in tutta la Romagna.

«Il rischio» - scrive l'associazione in una nota - è quello di rendere la Romagna più fragile, immobile, inadeguata ad affrontare le sfide di una fase economi-

ca e sociale complessa come quella che stiamo vivendo. L'aggiornamento delle regole precedenti, stimolato dalle alluvioni del 2023 e 2024, è un atto necessario, ma occorre cercare un punto di equilibrio fra difesa del territorio e qualità della vita dei romagnoli». Ieri l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha replicato a Legacoop precisando che «gli indirizzi normativi introdotti non impongono vincoli urbanistici in pianura». Si parla di «accrescere la consapevolezza della pericolosità da alluvione affinché tutti gli inter-

venti urbanistico-edilizi e infrastrutturali possano essere attuati riducendone il più possibile la vulnerabilità», con l'obiettivo di «minimizzare i potenziali danni per il sistema produttivo» (viceversa, dicono, si introducono «vincoli specifici a monte» e «nei fondivalli montani e collinari»). Insomma, «non ostacoliamo lo sviluppo, ma miriamo a garantire che gli investimenti siano resilienti, sostenibili e compatibili».

Il 13 febbraio è in calendario un ulteriore appuntamento, coordinato dalla sottosegretaria alla presidenza regionale Manuela Rontini, che vedrà protagonisti tutti i sindaci coinvolti per chiarimenti sulle ricadute immediate. Il 16 febbraio, nella sede della Provincia di Forlì-Cesena, si confronteranno invece i tecnici che seguiranno un cammino che si preannuncia complesso.

Davide Stefanelli, vicepresidente Confindustria Romagna e presidente dell'azienda VemSistemi, spiega che «diverse imprese si trovano ad affrontare una situazione di incertezza. Come VemSistemi avevamo già un permesso per costruire e fare un ampliamento, ma ora tutto è fermo. Questo ci crea problemi

sia sul versante occupazionale sia economico. Stiamo comunque lavorando in sinergia con Comune, Provincia e Confindustria regionale per uscire da questo 'limbo'».

«Il Pai è uno strumento molto importante - afferma il vicepresidente della Provincia Roberto Cavallucci - e stiamo vivendo una fase delicata: occorre capire quali azioni si possono compiere nell'immediato e dobbiamo essere rapidi nel dare risposte sia alle imprese sia ai cittadini, soprattutto con riguardo ai progetti futuri di ampliamento». La deputata di Forza Italia Rosaria Tassinari ha già depositato un'interrogazione al Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini «sul tema caldo della variante al Piano di assetto idrogeologico e al Piano di gestione rischio alluvioni: bene l'attenzione ai rischi idrogeologici, ma va contenuta con le posizioni dei privati e dei territori, anche perché edilizia e trasformazioni urbane non possono bloccarsi. Il nuovo assetto normativo è di fatto subito operativo e sta producendo una complessa situazione di stallo per pratiche edilizie relative a nuova costruzione e ristrutturazione».